

Eros giapponese

È in Giappone che Amélie Nothomb ha ricevuto la sua educazione sentimentale. Accadeva alla fine degli anni ottanta, quando la futura scrittrice, che allora aveva ventidue anni, si era trasferita a Tokio per ritrovare i profumi e i colori del paese in cui era nata nel 1967.

Del suo ritorno nel paese del Sol Levante, l'autrice d'*Igiene dell'assassino* aveva già raccontato qualche anno fa in *Stupore e tremori*. In quel primo romanzo autobiografico aveva però soprattutto ricordato la sua disastrosa esperienza in una grande azienda nipponica.

Oggi, invece, nel suo sedicesimo romanzo, ***Ni d'Eve ni d'Adam*** (Albin Michel, pp.244), appena arrivato in libreria e già ai vertici delle classifiche, la celebre romanziera rievoca la sua iniziazione amorosa con un giovane di Tokio, figlio di un famoso gioielliere. Insomma, l'altra faccia del Giappone, quella dell'idillio romantico, della sensualità esotica, della scoperta di codici erotici e sentimentali molto lontani da quelli occidentali. Con Rinri, è questo il nome del fidanzato, Amélie scopre il sesso, visita Tokio, va in pellegrinaggio ad Hiroshima, osserva stupefatta le pendici del Monte Fuji, gusta una gastronomia a lei sconosciuta, addentrandosi sempre più nell'universo di raffinatezza della cultura tradizionale giapponese.

Naturalmente, le differenze linguistiche e culturali sono fonte di contrattempi e malintesi, che la scrittrice racconta sempre con molta ironia e autoironia. I veri problemi però cominciano quando l'innamorato vuole a tutti i costi sposarla. Di fronte alle sue insistenti richieste, Amélie, soffocata da tanta passione, alla fine preferisce scappare in Europa. Nonostante la fuga finale, ***Ni d'Eve ni d'Adam*** resta un appassionato omaggio al Giappone e alla sua cultura, un mondo che nella geografia sentimentale della Nothomb occupa da sempre una posizione privilegiata.

Fabio Gambaro

08 settembre 2007 | |